



» **LA STORIA** Riflettori puntati su un artista molto eclettico, che si divide tra le strips e la pubblicità

Piccininno e Zagor Binomio vincente

La matita del disegnatore salernitano al servizio da anni di uno dei più amati personaggi del mondo dei fumetti

di Davide Occhicone

Scorrere la lista della produzione professionale di Giuliano Piccininno, salernitano classe 1960, è come coniare tutte le possibili declinazioni del medium fumetto.

Il racconto del suo percorso artistico e lavorativo non può partire se non da quanto realizzato prima del debutto: all'inizio degli anni Ottanta sente, impellente, la necessità di approcciarsi al fumetto con una serietà e necessità di approfondimento che si scontra con le difficoltà oggettive data dal non trovarlo in Campania punti di riferimento editoriali né studi di disegnatori da frequentare. Da questo a fare gruppo e diventare uno dei soci fondatori della Scuola Grafica Salernitana il passo è stato brevissimo. La Scuola, nei fatti, scuola non era ma un gruppo di giovani appassionati di fumetto (De Nardo, Della Monica, Lauria, Picerno) in grado di confrontarsi e provare a sviluppare una professionalità autoprodotto nella rivista "Tru-moon", che vide il debutto di autori che avrebbero poi lavorato per decenni nel fumetto. Tutto molto affascinante a raccontarlo, ma per nulla facile, come raccontato dallo stesso Piccininno: "quando ho iniziato non c'era nulla, io e gli altri amici abbiamo dovuto mettere assieme la nostra rete di conoscenze tecniche (scarse) e di ipotesi di lavoro (improbabili). Fortunatamente avevamo la testa dura del provinciale e non ci siamo fatti spaventare dai chilometri visto che la distanza dalle fiere e dalle case editrici era siderale."

Da lì a poco, forte di un confronto con amici e colleghi che avrebbe fatto germogliare una quantità di professionisti senza precedenti in Campania, Piccininno iniziò la sua carriera arrivando praticamente subito in una delle realtà editoriali più complesse e importanti del momento in Italia, la Max Bunker Press, editore del fumetto Alan Ford, realizzato da Magnus e Max Bunker. Non facile ma sicuramente un test impegnativo: "sono arrivato su Alan Ford nel momento giusto e sbagliato allo stesso tempo. Era giusto esordire in quel momento, avevo un bagaglio tecnico adeguato (grazie ai suggerimenti di Magnus); era sbagliato il periodo,

avevano lasciato Piffarero e Chiarini, poi anche Della Monica... sono rimasto solo a disegnarlo con un Secchi molto occupato dai suoi progetti cinematografici."

Da lì in poi, e siamo solo alla fine degli anni Ottanta, la serie di collaborazioni diventa variegata a dimostrazione della versatilità della matita del disegnatore salernitano. Dal tratto pulito e dall'impostazione classica, è impressionante vedere come qualsiasi genere fumettistico è alla portata di Piccininno, che passa dal grottesco di Alan Ford al fumetto fantastico e per bambini, dedicandosi a personaggi come Tiramolla, Prezzemolo, Ninja Turtles, Masters of The Universe.

Contemporaneamente inizia a lavorare anche in ambito pubblicitario e, soprattutto, inizia il suo lavoro come insegnante di Disegno e Storia dell'Arte nel liceo. "Il lavoro di insegnante mi ha appassionato tuttora ma ho però portato a limitare la mia produzione ma, fortunatamente, nello staff di una serie ci possono essere disegnatori con diversi ritmi. Ho sempre cercato di ibridare le due distinte professioni, portare nella scuola le mie esperienze professionali e nel fumetto le capacità comunicative proprie di un docente."

A cavallo del duemila inizia la sua collaborazione con la Sergio Bonelli Editore, entrando quasi dall'inizio nel novero dei disegnatori della serie Dampyr: dieci storie prima di realizzare un albo "one shot" della serie Le Storie, scritto dall'amico di sempre Peppe De Nardo ed ambientato nell'antica Roma: "ricostruire graficamente la Roma repubblicana dei tempi di Cicerone" racconta "non è stato molto differente dall'impostare una serie di lezioni sull'argomento. In entrambi i casi devi trasportare delle persone in un mondo plausibile creando dei rapporti con le loro conoscenze."

Il percorso professionale sul fumetto seriale creato da Mauro Boselli e Maurizio Colombo cede il passo, tre anni fa, al debutto sulla serie regolare di Zagor, antieroe per eccellenza creato da Sergio Bonelli. Testata sulla quale, quasi cinque lustri prima, aveva debuttato l'altro collega salernitano e amico di sempre Raffaele Della Monica.

Da una serie, Dampyr, ambientata ai nostri giorni

LA SCHEDE

Giuliano Piccininno (Salerno, 1960) lavora da 40 anni nell'ambito del fumetto popolare italiano ed internazionale su personaggi già noti o di sua creazione: Alan Ford, Masters of the Universe, Bravestarr, Tiramolla, Prezzemolo, Arthur King, Ninja Turtles, Looney Tunes. Dal 2002 ha scritto e illustrato gli albi di Magic Geox, occupandosi di varie applicazioni del personaggio pubblicitario diffuse in tutto il mondo. A cavallo del 2000 inizia la collaborazione con la Sergio Bonelli Editore sul personaggio di Dampyr; dal 2017 disegna Zagor. Produce illustrazioni per campagne pubblicitarie per le ditte Geox, Sisa, Saffio, Selle Italia, Playlife, Hotel parchi Garda. Ha pubblicato in volume i personaggi di sua creazione, Ozzy (1993), Villa Transilvania (2005), Kovacich (2009), i Bagigi (2012) e Graspaman (2016).

e con protagonista un eroe moderno, figlio di un vampiro ed una donna, ad una che è ormai una serie classica del fumetto seriale italiano ambientata nel diciannovesimo secolo negli Stati Uniti con un fandom molto compatto, esigente e agguerrito.

Oggi è al lavoro su una storia lunga, scritta dal veterano Luigi Mignacco, che vedrà la luce prossimamente e occuperà ben tre albi. Si tratta della conclusione della saga fantasy del regno di Golnor iniziata da Sclavi e Donatelli nel lontano 1981. Anche qui un ulteriore balzo (nel fantasy) a dimostrazione di come il salto fra i generi sia ormai una caratteristica peculiare della sua carriera.

"So che molti lettori di Zagor non gradiscono troppo gli sconfinamenti nel fantastico a favore di più plausibili avventure western ma spero di riuscire a rendere in modo convincente il mondo di Golnor. All'epoca la storia di Sclavi era una bella novità, il fantasy era un genere ancora poco noto nel nostro paese, il bravo Donatelli non poteva avvalersi di riferimenti adeguati. Oggi il problema è esattamente l'opposto; dopo l'indigestione visiva di avventure fantastiche veicolate da ogni media bisogna fare un lavoro di "ripulitura" dagli stereotipi (senza stravolgere l'aspet-



IL SEGNO

Una forte personalità che si coniuga con una grande creatività

to dei protagonisti, che era molto "basico" per rendere l'avventura drammatica e convincente."

Contemporaneamente sta sviluppando, sulla rivista "Scuola di Fumetto" edita dalla casa editrice salernitana NPE, un progetto

molto singolare nel quale racconta come lo spirito di Giorgio Vasari, arrivato ai nostri giorni, debba aggiornare il racconto delle vite dei grandi artisti parlando anche dei fumettisti, facendosi aiutare da un Virgilio (lo stesso Piccininno) per poter capire un genere a lui sconosciuto. Storie brevi e più lunghe che a breve saranno raccolte in un volume.

Oltre, come già detto, a prestare la matita a collaborazioni pubblicitarie, per le quali ha affinato ulteriormente la sua professionalità, a sancire una

maturità artistica, umana e lavorativa di altissimo livello: "si parte da un banale passaparola, quando all'interno di una azienda o di uno studio pubblicitario si cerca qualcuno che abbia un segno adatto a un certo target si chiede a chi ne sa. Chi ne sa indirizza verso il disegnatore giusto. Se funziona (non sempre), anche altre agenzie si mettono in contatto. In questo campo ho dovuto sottostare a un editing feroce, nel fumetto c'è molta più libertà espressiva. Non è semplice adattarsi."

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA Un appassionante viaggio nella produzione del grande canadese, con originali variazioni sul tema

Omaggio alla tromba di Ferguson Baldino reinterpreta i classici del jazz Esce oggi la raccolta di brani suonati dal musicista di Salerno

di Fortunato Caso

Esce oggi per l'etichetta Starpoint Corporation il disco "Homage To Maynard", tributo a Ferguson, caposcuola canadese, firmato dal trombettista salernitano Antonio Baldino, che festeggia, così, la sua entrata nella scuderia Yamaha. Otto tracce che racchiudono lo spirito di Maynard Ferguson, poiché Antonio Baldino ha scelto i songs che Maynard amava suonare, lavorando sugli arrangiamenti originali, con una band con cui ha creato, sia una tavolozza sonora molto particolare, fra strumenti acustici ed elettrici, sia una combinazione variegata di armonie, capace di apportare un maggiore ventaglio di possibilità nelle linee melodiche, andando a comporre, così quel "launching pad, per citare l'indispensabile Duke, che permette al solista di inserirsi sempre con grande naturalezza.

Il tributo si apre con Maria, uno dei temi più amati di "West side Story" di Leny Bernstein, simbolo della intenzione italiana di concepire lo strumento a fiato, che guarda in primis al bel suono e al canto, che qui ritroviamo in versione latin, con la coda affidata al flauto di Domenico Guastafierro, alla ricerca di preziosità timbriche e stilistiche, dalla luminosa cantabilità. A seguire "Birdland" di Joe Zawinul, con la band sprigliante energia potente, swingante, appassionante, che sa mettersi a disposizione dei solisti, con una apertura creativa e libera, agile come un piccolo gruppo dove tutto può accadere, ma capace di sostenere quella atmosfera suggestiva e romantica caratteristica della ballad.



Una bella immagine del musicista salernitano Antonio Baldino

IL DISCO

Produzione che segna il passaggio alla Yamaha

LA SELEZIONE

Otto tracce Il compendio di una carriera irripetibile

IL SOUND

L'anima del Nord America s'incontra con il Mediterraneo

Il "Theme for Star Trek" è quello del celebrato Do7 di Maynard.

Il trombettista che vuol porsi sulle tracce dell'indimenticato caposcuola, non può non dominare i suoni fuori-registro della tromba. La versione proposta è quella originale, che la formazione con lo svettante solista, esegue in estremo relax, assicurando un intenso, fluido e schietto dinamismo. Non manca l'omaggio al Maynard balladeur, con "Bitter Sweet" di Willie Maiden, in cui unitamente a "Tenderly", che chiude il progetto, con un arrangiamento con archi firmato dallo stesso Antonio Baldi-

no, permette al trombettista di fare sfoggio della sua straordinaria capacità di assemblare organizzazione formale, sensibilità e sincera riconoscenza, nei confronti del suo mito. Al centro del florilegio di brani, l'immacabile "Gonna Fly Now", il tema di Rocky, "Admiral's Horn" e "Chameleon", sulla strada della fusion, sicuramente la sua miscela esplosiva di maggiore successo, che pone in luce le capacità del trombettista di riconfigurare motivi familiari, adattare arrangiamenti che esaltano la melodia originale, in cui la totale immediatezza resta la caratteristica principale,

unitamente al fascino racchiuso nella ricerca di una "forward intention" di accenti e fraseggi, dialoganti con quel linguaggio dell'azzardo e della sfida, che è l'essenza stessa della musica.

Da quando si è laureato per la prima volta nel 1999 al Conservatorio di Salerno, Antonio Baldino è cresciuto nel panorama musicale italiano sia come trombettista che come tastierista e produttore musicale. Successivamente, nel 2019, si è laureato anche in Tromba Jazz. Inizia gli studi musicali sotto la guida dei Maestri: Fortunato Santoro, Bernardo Ferrara, Andrea Tofanelli, Claudio Parodi, Andrea

Arriva in radio la session Sting-Zucchero

Arriva stamattina in radio e negli store digitali "September", il duetto speciale di Sting e Zucchero. Scritto e registrato da Sting insieme a Zucchero, l'emozionante brano a due voci 'September' (prodotto da Sting e missato dal 4 volte vincitore di Grammy Robert Orton) sarà contenuto nell'album 'D.O.C. Deluxe' di Zucchero, in uscita l'11 dicembre in formato doppio cd, triplo vinile colorato, digitale e solo in esclusiva per Amazon, in formato triplo vinile nero autografato (edizione limitata). Il pre-order del disco è già disponibile. Il brano anticipa anche l'uscita di 'Duets', album di Sting in uscita il 19 marzo 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

"Valentina", Antunzmask tra la melodia e i Pink Floyd Il singolo del rocker di Santa Maria di Castellabate

Dopo gli album "Zero programmi in questione", "Al mostro" e l'omonimo "Antunzmask", dopo l'EP "Canzoni deteState", il singolo "Autodistruzione costruttiva" e la riproposizione per intero del capolavoro dei Pink Floyd "The piper at the gates of dawn", torna il cantautore "psichedelico" Antunzmask, al secolo Antonio Russo, con un nuovo brano, "Valentina", che segna un ritorno a un sound più intimo, dopo le distorsioni stoner degli ultimi lavori. Cilentano di Santa Maria di Castellabate, Antonio Russo si è ritagliato uno spazio interessante nel panorama del rock psichedelico nazionale, tanto da guadagnarsi numerose recensioni su riviste specializzate e su



Antonio Russo, alias Antunzmask, rocker "psichedelico" di Santa Maria di Castellabate

LA CANZONE

Ammiccamenti a Sid Barret ma aperture ad altri generi

siti online dedicati a questo tipo di musica, che si richiama espressamente a canoni del passato, ma è in grado tuttora di catturare fasce di appassionati sempre più vaste nel pubblico più giovane. «Negli ultimi anni il mio percorso è stato sempre più confusamente bizzarro e sperimentale - racconta Russo. - Direi che il caos primordiale mi ha riportato in una dimensione musicalmente più (im)matura ed eterea, quasi un ritorno alle atmosfere acustiche delle mie prime canzoni. La cosa è dovuta in parte anche alla difficoltà nel trovare una band fissa con cui suonare le mie canzoni. Quindi, anche questa volta, me la sono cantata e suonata da solo, come sempre e come è giusto che sia», afferma l'arti-

sta salernitano.

"Valentina" è un brano che pesca a piene mani dai Pink Floyd di Sid Barret, in particolare nell'uso del pianoforte, molto vicino alle linee a cui Richard Wright ha abituato i fan della band. «Non mi sono mai sentito legato a un genere particolare - afferma Russo. - Non ho mai voluto fare un album "come quello di..." o "ispirarmi principalmente alla musica di...". In generale, mi sento perennemente vicino ai Beatles, a Kevin Ayers, a Syd Barrett, ai Velvet Underground, ma è seriamente difficile, se non addirittura illegale, fare un paragone tra me e loro. I paragoni sminuiscono le cose. Un'opera deve essere unica e a sé».

Dopo anni di autoproduzione, "Valentina" sancisce la nascita della collaborazione fra Antunzmask e l'etichetta Huffa Recordz. «Come tutte le cose che faccio, la collaborazione con la Huffa Recordz è nata per caso. Mi fu suggerito di proporre loro il mio materiale: l'ho fatto e gli è piaciuto. Così mi hanno inserito nella loro famiglia. Come dice il detto se son rose fioriranno...». "Va-

IL FUTURO

Una etichetta milanese pubblicherà il prossimo Ep

lentina" anticipa anche l'uscita del prossimo album, "Metamorfopsia", registrato interamente dall'autore e masterizzato da Giulio Santaniello presso La Cripta. «Sarà un disco caratterizzato da atmosfere prevalentemente "acustico-oniriche". L'ho registrato in pieno lockdown, chiuso nell'appartamento dove vivevo, a Roma. È il primo disco che registro fuori casa, e sarà il mio primo disco ad essere distribuito sulle varie piattaforme virtuali da un'etichetta indipendente. La masterizzazione dei brani è stata invece eseguita presso La Cripta, a Campomanfòli, in provincia di Salerno, per mano del mio amico, fratello e collega da una vita Giulio Santaniello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA